

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

A pagina 2

Scontro di classe in Puglia

DA DUE SETTIMANE la Puglia è teatro di uno scontro di classe che sta scuotendo gli equilibri sociali e politici più profondi della regione. Entrarono per primi in lotta i braccianti e i coloni del Basso Tavoliere con epicentro Cerignola e la zona delle aziende capitalistiche trasformate. Lo scontro raggiunse subito un grado di acutezza impressionante. Gli agrari — colti di sorpresa — cominciarono a vacillare e poi mollarono: saltò così il primo anello della catena del blocco salariale e contrattuale (compresa la contrattazione colonica) che da tempo ormai strangola i lavoratori pugliesi e meridionali. Intanto erano scesi in campo almeno centomila lavoratori della terra del Basso Tavoliere — il cuore della regione — mentre nel Salento si accendevano importanti focolai di lotta.

Da quel momento si passava allo sciopero e alla lotta e la battaglia assumeva un ritmo massacrante. Sono due settimane che il giorno e la notte non si distinguono più tra loro. All'alba i cortei giungono in campo almeno centomila lavoratori della terra del Basso Tavoliere — il cuore della regione — mentre nel Salento si accendevano importanti focolai di lotta. Da quel momento si passava allo sciopero e alla lotta e la battaglia assumeva un ritmo massacrante. Sono due settimane che il giorno e la notte non si distinguono più tra loro. All'alba i cortei giungono in campo almeno centomila lavoratori della terra del Basso Tavoliere — il cuore della regione — mentre nel Salento si accendevano importanti focolai di lotta.

DA DOVE SONO saltati fuori i cinquemila attivisti che alimentano lo sciopero, organizzano i picchetti e i cortei individuando le aziende da stringere d'assedio? Sono facce nuove, di giovani, mai visti prima, che suggeriscono di guardare ai gravi e difficili problemi della sinistra italiana partendo da questa realtà, costruendo con questa gente, esaltando queste spinte reali. L'unità è la loro parola d'ordine unita dei braccianti, dei coloni e dei coltivatori diretti, unita dei sindacati che marciano da 12 giorni fianco a fianco contro il fronte agrario, sostenuto dalla presenza minacciosa e dall'intervento provocatorio della polizia in assetto di guerra, iniziative unitarie e un clima nuovo tra le forze politiche che hanno una base tra le masse. Si dice che la Puglia rossa, è la tradizione. Certo, ma questa volta c'è nella lotta qualcosa di profondamente nuovo, che consiste nella coscienza di massa dei nuovi termini dello scontro di classe nelle campagne pugliesi. Non è più, infatti, la lotta del bracciante miserabile contro il latifondo e l'agricoltore assenteista. La lotta violenta, carica di proiettili ideali, ma la cui soluzione, sia pur vittoriosa, era poi elusa da un meccanismo economico i cui centri di direzione erano altrove. E non è neppure la grande lotta dell'estate del '62 che ruppe il blocco salariale nelle campagne in Puglia ma che fu in parte condotta nella coscienza dei lavoratori sui temi assistenziali con pericolo, qua e là, di frattura col mondo contadino e colonico. Eppure, fu allora che tutti i vecchi equilibri cominciarono a vacillare.

La lotta che oggi scuote e unifica i lavoratori della terra in Puglia ha un contenuto politico assai diverso e più alto. L'obiettivo è il potere contrattuale dei braccianti in alternativa allo sforzo disperato degli agrari di comprimere al massimo i livelli salariali per riuscire così a controllare i ritmi e le dimensioni dei processi di trasformazione, a regolare i rapporti col mercato monopolistico, a mantenere la direzione del mondo contadino. Se i braccianti passano, è il «fronte rurale» che salta. L'obiettivo è dare finalmente un colpo alla colonia e aprire così la strada, in tutto il Mezzogiorno, a una nuova fase della battaglia meridionalista. Il centro di questa battaglia è la questione agraria, suo protagonista è il lavoratore della terra. Costui — bracciante, colono o piccolo contadino — è stato ed è l'artefice dell'agricoltura meridionale. Ha dato tutto e non ha ricevuto niente sulla sua pelle e si compiuto e si compie il processo di accumulazione. Adesso si tratta di decidere o questo lavoratore riuscirà a compiere un passo avanti e a valorizzare finalmente il suo lavoro mettendo le mani sulla terra e sulle leve del capitalismo di Stato e in questo modo le risorse reali del Mezzogiorno cominceranno ad essere valorizzate oppure se sarà ricacciato indietro, in questo vuoto passerà il disegno capitalistico, che in concreto vuol dire colonizzazione del Mezzogiorno da parte dei monopoli. Ecco la vera posta in gioco.

LA COSA STRAORDINARIA — al di là di quella che saranno gli esiti immediati della lotta — è che finalmente dopo anni di lavoro, di sacrificio e coscienza che si esprime nelle parole d'ordine dei cortei negli interventi nelle centinaia di assemblee che si tengono in questi giorni nelle Leghe e nelle sezioni del partito. E' esplosa la convinzione che con questa lotta si decide qualche cosa di più del salario. Di qui l'accanita resistenza degli agrari che queste cose sanno molto bene: di qui la volontà ferma dei lavoratori di non cedere alla politica dei redditi (Carli e Pieraccini sono diventati popolari) anche nelle campagne pugliesi che potrebbe essere solo ad aggravare gli squilibri strutturali a consolidare l'arretratezza e il basso grado di produttività del sistema economico lo sfruttamento il parassitismo e lo spreco.

Se qualcuno si era illuso che le masse contadine avrebbero assistito indifferenti o incapaci di reagire al processo di subordinazione e di colonizzazione delle campagne meridionali attraverso il sostegno del capitalismo agrario da parte dello Stato e servito il mito dell'«economia capitalista» e della legge del profitto che il governo di centro sinistra tende a far passare nel Mezzogiorno e colpito al cuore. La grande lotta di questi giorni con i suoi contenuti e con la nuova unità sociale e politica che l'accompagna, gli ha dato un colpo che difficilmente si potrà rimarginare.

Alfredo Reichlin

Mentre si delinea una battaglia campale sugli altipiani

Panico a Saigon: il FNL

«colpisce ovunque»

Per la quarta volta i partigiani attaccano una base USA - Altri marines a Qui Nhon

SAIGON 2. Per la quarta volta in quattro giorni i partigiani vietnamiti hanno attaccato oggi con i mortai una base aerea statunitense cogliendo di sorpresa la guarnigione e infliggendo al nemico pesanti distruzioni. Oggi il nemico è stato colto di sorpresa all'aeroporto militare di Soc Trang 160 chilometri a sud ovest di Saigon base degli elicotteri che appoggiano le forze collaborazioniste nel ristretto triangolo della zona del delta del Mekong. Risultati: un elicottero distrutto e altri sei resi inservibili secondo fonti americane e le piste sono state evacuate d'urgenza sotto il fuoco e trasferiti a Can Tho cinquanta chilometri più a nord. Il bombardamento è durato mezz'ora quando la guarnigione americana è apparsa nel cielo di Soc Trang gli attaccanti si erano dileguati senza lasciar traccia.

A Saigon si ammette ormai che se il Fronte rivoluzionario ha la prova della sua capacità di «colpire ovunque» il nemico questa prova è stata data ad usura. Ma i comandi collaborazionisti vedono altresì in questi attacchi il preannuncio di una «offensiva generale» che potrebbe far crollare in modo irreparabile le strutture del regime fantoccio di cui la loro disperata richiesta agli americani per la creazione di un «ponte aereo» che colleghi Saigon agli importanti centri di La Pao Pha Thiet Nha Trang Quang Ngai e Danang tutti tagliati fuori dalle comunicazioni con la capitale, e che al tempo stesso impugni un fondo i loro protettori nella lotta.

Tanto i dirigenti di Washington quanto il generale Westmoreland hanno accolto questa richiesta con riserve che si sono manifestate tra l'altro nel rifiuto di confermare che essa sia stata «formalmente» presentata in effetti gli aggressori vedono nella richiesta di un ponte aereo una clamorosa confessione di impotenza del loro «alleato» dall'altro lato un implicito appello a modificare la strategia dei campi trincerati sulla costa per tentare l'impossibile riconquista delle aree liberate mediante quella «guerra terrestre» che trova i suoi circoli sostenitori del Fronte.

Verso questa «guerra terrestre» i generali degli Stati Uniti stanno di fatto svolgendo a Qui Nhon dove il generale Westmoreland ha fatto sbarcare sei cinquemila marines a protezione degli impianti aerei e portuali una compagnia americana ha già avuto il suo primo scontro a fuoco con il Fronte. Si ignorano le perdite. Altri marines sono sbarcati oggi a Danang, il generale Krulak ha previsto l'impiego di un maggior numero di militari americani ed ha al tempo stesso riconosciuto che l'attacco dell'altro giorno all'aeroporto di Soc Trang non può essere considerato «soltanto un episodio sfortunato». I comandi americani guardano infine con allarme agli sviluppi della lotta nella zona degli altipiani centrali dove potrebbe essere presto momentaneamente combattuta da una fonte «la battaglia di Pleiku» ormai gli aggressori e i loro agenti possono raggiungere questa zona soltanto per via aerea.

Accanto all'azione americana hanno continuato oggi le offensive aerea contro il nord. Ci si è spinti stavolta fino a Nam Dinh 130 chilometri da Hanoi il punto più prossimo alla capitale che sia stato bombardato dall'inizio della crisi. Oltre a Nam Dinh i bombardieri hanno attaccato Dien Phu e un caposoldato str

(Segue in ultima pagina)



Le frecce indicano le basi USA attaccate negli ultimi giorni dalle forze del FNL.

Firenze

Impegno unitario al congresso della Lega dei comuni

Gli interventi dei compagni Santarelli e Valenza - Dichiarazione del sen. Bonacina e del compagno Balzamo della Direzione del PSI

Dalla nostra redazione

La riforma delle strutture del Stato la politica di piano la attuazione di una nuova legge urbanistica e delle Regioni la azione meridionalistica e le autonomie locali questi i temi che stanno oggi di fronte alla Lega dei comuni democratici e sui quali si deve commentare la unità di tutte le forze sincere e democratiche che in essa convergono. La Lega è quindi chiamata oggi ancor più che nel passato ad assolvere compiti di fondamentale importanza per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Questo è stato ribadito nelle due prime giornate del IV Congresso della Lega nazionale dei comuni democratici in corso di svolgimento della città nostra città.

Questa mattina sono giunti al «Partecipazione» di Sangallo le delegazioni degli enti locali e degli altri (arrivata in ritardo per la mancata concessione di visti da parte delle autorità italiane) e dell'Unione Sovietica. La prima e giunta da Janos Anak del Comitato nazionale di Praga la seconda dal compagno Georgij Plavskov sindaco di Karkhov e vicepresidente del Comitato delle città gemellate. Il congresso sono inoltre presenti rappresentanti delle direzioni del PCI del PSI del PSILP. Hanno inviato infine i due di Torino e Ferrara e il ministro Tremelloni.

Questa mattina sono giunti al «Partecipazione» di Sangallo le delegazioni degli enti locali e degli altri (arrivata in ritardo per la mancata concessione di visti da parte delle autorità italiane) e dell'Unione Sovietica. La prima e giunta da Janos Anak del Comitato nazionale di Praga la seconda dal compagno Georgij Plavskov sindaco di Karkhov e vicepresidente del Comitato delle città gemellate. Il congresso sono inoltre presenti rappresentanti delle direzioni del PCI del PSI del PSILP. Hanno inviato infine i due di Torino e Ferrara e il ministro Tremelloni.

Questa mattina sono giunti al «Partecipazione» di Sangallo le delegazioni degli enti locali e degli altri (arrivata in ritardo per la mancata concessione di visti da parte delle autorità italiane) e dell'Unione Sovietica. La prima e giunta da Janos Anak del Comitato nazionale di Praga la seconda dal compagno Georgij Plavskov sindaco di Karkhov e vicepresidente del Comitato delle città gemellate. Il congresso sono inoltre presenti rappresentanti delle direzioni del PCI del PSI del PSILP. Hanno inviato infine i due di Torino e Ferrara e il ministro Tremelloni.

Questa mattina sono giunti al «Partecipazione» di Sangallo le delegazioni degli enti locali e degli altri (arrivata in ritardo per la mancata concessione di visti da parte delle autorità italiane) e dell'Unione Sovietica. La prima e giunta da Janos Anak del Comitato nazionale di Praga la seconda dal compagno Georgij Plavskov sindaco di Karkhov e vicepresidente del Comitato delle città gemellate. Il congresso sono inoltre presenti rappresentanti delle direzioni del PCI del PSI del PSILP. Hanno inviato infine i due di Torino e Ferrara e il ministro Tremelloni.

Carlo Degl'Innocenti

La crisi della Comunità Economica Europea

Il MEC cerca un compromesso con De Gaulle

Iniziativa del PCI: chiesto un dibattito alle commissioni estere e agricoltura del Senato presente il ministro Fanfani - Il governo francese ribadisce che non sarà presente al Consiglio del MEC che dovrebbe riunirsi il 26

Il PCI ha preso l'iniziativa di invitare il governo ad aprire un dibattito parlamentare nelle competenti commissioni del Senato sulla crisi del MEC aperti dopo il fallimento delle trattative di Bruxelles e le decisioni del governo francese. La richiesta è stata fatta alla commissione Estere di Palazzo Madama dal compagno sen. Valenza il quale ha sollecitato il ministro degli Esteri on. Fanfani a fornire informazioni sulla crisi del MEC in una seduta congiunta della commissione che si occupa della politica estera e di quella Agricoltura. I democristiani sen. Messeri e Santoro si sono associati alla richiesta. Analoghi solleciti sono stati fatti nella commissione Agricoltura dal compagno sen. Cipolla al quale si sono associati commissari del PSI e della DC e rappresentanti di tutti gli altri gruppi. I presidenti delle due commissioni hanno assicurato che si metteranno subito in contatto con l'on. Fanfani.

La situazione critica della Comunità infatti non presenta alcun elemento di attenuazione. Il rifiuto del governo francese di partecipare a riunioni indette dal MEC — con un preciso riferimento al Consiglio previsto per il 26 luglio — è stato ribadito di una nota ufficiale del Lussemburgo. La riunione del 26 dovrebbe essere definitivamente convocata dall'on. Fanfani che è presidente di prima del Consiglio stesso. Ma prima di arrivare a questa riunione sembra si voglia offrire a De Gaulle una base per un accordo.

L'autorità del Mercato Europeo Comune stanno infatti cercando di fare a De Gaulle nuove proposte tali da indurre il governo francese ad accettare un compromesso. A questo obiettivo lavorano gli uffici della commissione esecutiva della Comunità. Lo ha dichiarato il presidente della commissione on. Tedesco Walter Hallstein. A quanto si è appreso la nuova offerta che verrebbe fatta al governo francese sarebbe basata sui seguenti punti: 1) il regolamento per il finanziamento della politica agricola verrebbe varato in via provvisoria per un periodo abbastanza lungo in modo da dare alla Francia la sicurezza circa le sovvenzioni che essa si aspetta dal Fondo comunitario per sostenere le proprie esportazioni agricole; 2) le decisioni relative al bilancio della Comunità e ai poteri del Parlamento europeo verrebbero attenuate nella sostanza e differite nel tempo come già del resto era stato proposto dal ministro degli Esteri italiano on. Fanfani.

Si cerca insomma — da parte delle autorità del MEC — di tappare alla meglio la più grossa falla che si sia aperta nella Comunità sin dalla sua costituzione. Il primo obiettivo in questo senso è quello di far in modo che i rappresentanti francesi siano presenti alla riunione del Consiglio dei ministri del MEC convocata per il prossimo 26 luglio. Ma per ora il rifiuto francese è nettissimo. Tutto questo lavoro si svolge in un clima di sostanziale pessimismo. Il commento più diffuso negli ambienti del

(Segue in ultima pagina)

La visita a Roma del presidente cileno Frei

L'amicizia fra i due paesi ribadita nei messaggi scambiati con Saragat all'aeroporto - Il saluto del sindaco presso il Colosseo - Martedì prossimo l'ospite s'incontrerà con Paolo VI



Il presidente cileno Frei legge il suo messaggio di saluto all'aeroporto di Ciampino. Accanto all'ospite, il presidente Saragat e il presidente del Senato Merzagora.

Dopo 12 giorni di sciopero

Gli agrari di Bari costretti alla trattativa

Gli incontri in corso da ieri mattina in Prefettura - Le campagne ancora bloccate - La lotta si estende nel Salento: terzo giorno di astensione a Brindisi, prime manifestazioni nel Lecce

Continuano gli scioperi alla Fiat

Si sta sviluppando alla Fiat un movimento di protesta a di lotta che coinvolge parti del settore della produzione e che ogni giorno si fa più radicale e più decisivo. Dopo le fermate di ieri si ripeterà la strozzatura delle tre principali linee FIAT, della «550», la cronaca registra oggi l'adesione al patto di lullù gli operai del reparto fonderia della «FIAT Metalli» alla fermata di ieri nel primo turno di lavoro. Anche il secondo turno Anche il reparto Lastroferrovia ha nuovamente scioperato. Gli spunti di lotta sono quasi sempre inerenti a rivendicazioni su problemi di ambiente lavorativo, per la corresponsione di spele di lavoro a livello di collino Fernalto e scioperi continuano da oltre una decina di giorni e sono il sintomo — come fanno rilevare le fonti sindacali — di una generale e sensibile necessità da parte degli operai di contrattare con la direzione il rapporto di lavoro a livello di fabbrica, di reparto e di linea.

Dal nostro corrispondente

Alta dodicesima giornata dello sciopero unitario dei braccianti salentini e coloni basati per il rinnovo dei contratti di lavoro e per il superamento del patto colonico gli agrari sono stati costretti a recedere dalla loro posizione di ostinata intransigenza a qualsiasi discussione e hanno dovuto recedere di trattare.

Una manifestazione unitaria provinciale indetta a Bari per domani dalle organizzazioni di base è stata sospesa. Lo sciopero però è ancora in alto in tutte le zone colpite dalle proteste compatte ed unitarie come lo è stato dal primo giorno il 21 giugno.

Italo Palasciano

Quando l'apparecchio, alle ore 11 è atterrato sull'aeroporto imbarcato con i colori dei due paesi. Saragat si è avviato verso la scalo per dire il benvenuto all'ospite mentre aveva inizio la rituale salda di il colpo di cannone.

Dopo i primi saluti l'ascolto degli inno nazionali l'ispezione alla guardia d'onore e le presentazioni. Saragat e Frei si sono scambiati i messaggi ufficiali di saluto. Saragat ha parlato all'ospite, alla sua consorte e alle personalità del seguito e il saluto più cordiale del popolo italiano, sottolineando la «solida amicizia» che unisce i due paesi e si è detto certo che la visita e contribuisce concretamente all'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il Cile e l'Italia dove l'opera di governo di Frei è stata accolta con interesse e grande simpatia.

Parlandosi in italiano Frei ha risposto esprimendo «una emozione» e sottolineando una sua volta «l'indistintibile amicizia» e il «profondo affetto» per le nostre due nazioni, nonché «i molteplici aspetti ravvicinati e solidali» che uniscono il Cile e alla vecchia nazione italiana. Il Cile ha detto Frei — si è concesso «fedeltà all'eredità latina» e in ciò vede il suo più autentico matto di orgoglio.

La nostra nazione — ha soggiunto — hanno avuto un ordine politico atto ad offrire al mondo pacifico e inestinguibile del loro corso amore per la libertà e per il rispetto dei diritti inalienabili della persona umana. Inoltre con inderogabile passione cercano il perfezionamento delle loro strutture sociali per il bene del popolo.

Il presidente cileno ha così